

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia al Pozzo delle Cornacchie N. 60 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

IL DIAVOLO E L'OPINIONE

Insomma al 20 Settembre 1870 erano ben pochi dei nostri avversari che credevano di trovarsi così presto convertiti. Ma insomma dicono essi, il diavolo poi non è così brutto come lo si dipinge e noi che siamo il diavolo per loro ci vantiamo per di più di non essere brutti niente affatto.

Opinione del 6 Marzo N. 66.

Ci duole davvero, dopo così lungo silenzio, ripresentarci a' nostri lettori in così brutta compagnia; ne abbiamo da quattro quinti in su di rimorso: ma non è nostra la colpa. Ohi che colpa si potrà mai imputare a noi, se l'*Opinione* di per se si paragona al diavolo?

Dunque siamo intesi. Messer Jacob assume di rappresentare il diavolo, e lascia a noi clericali bonariamente la nostra natura di uomo. Tanto meglio! non chiediamo di vantaggio, chè meglio davvero non potremmo esser soddisfatti.

(9) APPENDICE

LA BATTAGLIA DI LEPANTO

ESTRATTA
DAI COMMENTARI DELLA GUERRA DI CIPRO
DI BARTOLOMEO SERENO

(Continuazione vedi N. 8.)

La flotta vincitrice dopo quella sanguinosa battaglia ritiratosi da Lepanto nel porto più vicino denominato Petela. Quivi tutti i Cristiani piegate le ginocchia sul cassero delle navi inghirlandate di alloro, più che nel firmo Crenio il quale tutto tempestato di pianeti e di astri, faceva più maestoso, e solenne silenzio di quella notte fissando lo sguardo nel grandioso stendardo ove era effigiato il redentore, non cessavano unanimi dal render grazie a Dio per la riportata vittoria. La Luna col suo tremulo raggio inargentando quelle tacite onde, ed ombreggiando quel caro vessillo pareva unirsi alla esultanza, alla gioja, alle preci dei vincitori Cristiani. Carissimi, fraterni furono gli ab-

Ma c'è un gran ma: ed è che mentre l'*Opinione* ha colpito nel segno nel paragonarsi a quella brava persona, ha preso d'altra parte proprio un granchio a secco nell'asserire che noi crediamo quella *persona sulodata* non tanto brutta quanto si dipinge. E il granchio prende forme colossali quando ella si vanta (e par che lo creda sul serio) di non esser brutta niente affatto. Guardate figure da credersi bellini!

A dimostrare quasi matematicamente la monumentale colossità del granchio in questione, sveleremo alla grave-diabolica *Opinione* un nostro sentimento interno. E questo si è che prima del 20 Settembre 1870 noi ci figuravamo Lei e il suo Ritratto brutti quanto mai dir si possa, e al solo vederceli nella fantasia, eravamo colmi d'errore. Ma quando dopo quell'epoca infaustissima ce li siam visti dappresso, il nostro orrore, lungi dal cessare o diminuire comecechessia, è cresciuto mille tanti.... e abbiamo ragioni da vendere.

Credevamo che il *diavolo della ladreria* fosse brutto, ma non che il fosse cotanto, quanto quello che ci entrò per la breccia di Porta Pia. Che si fosse gravati da tasse, scorticati da balzelli, munti da soprattasse, dilacerati dalla miseria, sapevamcelo: ma che ci si togliessero dal forziere le nostre cartelle di consolidato, che ci fosser trattenute oltre che sei mesi, che non ci venisser corrisposti i frutti, che questi frutti

bracciamenti con i quali D. Giovanni stringevasi al seno gli altri Principi dell'armata Cristiana. Senza fine i ringraziamenti, gli encomj, che a tutti egli fece per lo strenuo valore, per l'ammirabil fermezza che ognuno addimostrò in quel giorno di periglio, di combattimento, e di sangue,

D. Giovanni soprattutto si strinse mille volte al seno Michele Bonello al quale facendo plauso per l'eroismo da lui addimostrato in quella terribile lotta non si ristava nel medesimo tempo dall'encomiare la santità, l'autorità, la virtù gli ajuti del Sommo Pontefice, e ripetere a tutti che da questo egli riconosceva il prospero esito di quella terribile lotta. Diceva a ragione, il Supremo Gerarca S. Pio Quinto mentre attendeva a fervida prece pel trionfo, e per la pace della Chiesa Cattolica, conobbe in visione la piena vittoria che s'è i fanatici adoratori del preteso Profeta aveva riportato la Croce di Gesù Cristo. Ebro di gioja chiamò a se tutti i suoi familiari, piangente, ed altamente commosso per inesplicabile gioja comunicò loro la lieta notizia di quel trionfo, tutti invita alla riconoscenza alla preghiera, ed egli per primo intuona la recita del S. Rosario, e saluta la Vergine che visibilmente protesse i Cristiani, cui da Dio aveva loro intercessa quella cotanto desiata vittoria col festoso saluto di *Auxilium Christianorum*. I nomi dei Duci furono celebrati da tutti, ed ognuno voleva saperne per disporli alle canzoni, agli osanna ai gidi di gioja.

Crediamo far cosa grata nota ne i principali. D. Gio-

fossoro invece inviati in Francia ed in Ispagna (come dicono le male lingue); che per tal ragione si gittassero a languire di fame intere famiglie e che per ciò solo si piombasse quasi sull'orlo del fallimento un dovizioso banchiere; questo è un diavolo così brutto che più brutto non cel saremmo imaginato giammai! E questo diavolo è il *Sella!*

Che il diavolo, a mo' d'esempio, fuggisse dall'acqua santa, e da tutti i galantuomini che ci si fanno il segno di croce, lo sapevam da bambini. Ma che giunto in Roma, e per fuggir la vista de' galantuomini, cacciasse via tanti impiegati ed onesti padri di famiglia a soffrir la fame e la miseria, e negasse la pensione a coloro, che per legge indiscutibile ne avevan sacro diritto, questa è tale una bruttezza originale che nella nostra fantasia non poteva generarsi in veruna maniera. E questo signor diavolo è *Lanza!*

E così potremmo enumerarvi tutti i diavoli grossi e piccoli, ad uno ad uno, e provarvi che per quanto ce li fossimo figurati brutti, non li credevamo mai così orribili. Brutto apparivaci il diavolo Presidente della lussuria; ed ora ci appare orribilissimo: brutto il diavolo dell'avarizia, ed ora non possiamo guardare in faccia un padron di casa senza raccapricciare alle sue laidissime forme; brutto il diavolo della gola, che ora ci si presenta spaventosissimo in tutti i caffè e trattorie buzzurresche: brutto il

vanni d'Austria Duce supremo della flotta — Giovanni Sotto di lui Segretario — Marc'Antonio Colonna — Giovanni Andrea Doria — D. Lopex di Figueroa — D. Michele di Moncada di Cordona — Il Cappellano Salazar — D. Pietro Zappala — D. Luigi Carillo — Stefano Molino dell'Ordine di S. Giacomo — Conte di Pliego — D. Luigi di Cordova — D. Rodrigo di Benacides — D. Giovanni de Guzman — D. Filippo d'Heredia — D. Ruidiaz di Mendoza — Pompeo Colonna — Commendatore Ramaglio — Antonio Caraffa Duca di Mondragone — Michele Bonello Nipote del Papa — Piro Malvezzi — Orazio Orsino di Bonmarzo — Lelio de Massini — Commendator di S. Gregorio — Molti Cavalieri di Malta, come ancora Camillo dei Marchesi, Malaspina Cavaliere di S. Stefano — Mons. De Lyni, il Principe d'Arlino — Cibo Malaspina Marchese di Carrara — Alberico Principe di Massa — D. Giovanni Sebastiano Vessiero General di Venezia — Ettore Spina Cavaliere d'Alcantara — Il Principe Parma — Onorato Gaetano Generale delle Genti del Papa — Paolo Orsino di Lamentana — Ascanio della Corniglia Maestro di Campo generale della Lega — Il Conte di S. Fiora Generale Gdelle enti del Re — Fra Pietro Gustiniano Priore di Messina Generale — Pier Battista Tomellino — Paolo Giordano — Orsino Duca di Braccian

Continua

diavolo della superbia e della lascivia riunite insieme; ed ora...., fortuna che questo ci capita di rado!

Un Santo Padre (che pur dobbiam credere sapesse dipingersi il diavolo in forma abbastanza simile al vero) il definì in due tratti paragonandolo a un brutto cane.... forse della razza dei bulldogs; e scrivendo di lui *latrare potest, mordere non potest*. Dunque riepiloghiamo, appoggiandoci su quest'aurea definizione ed accoppiandola al sapiente proverbio che ci dice *il diavolo non esser così brutto come si dipinge*. Se quel Santo Dottore ci rappresentava il diavolo come un cane che non può meglio che abbaiare, e se questa pittura è già soverchia e troppo brutta secondo quanto pretende il proverbio popolare, che sarà mai un diavolo che non solo latra, ma morde disperatamente con mille bocche?

Corbero fiera crudele e diversa
che

Con tre gole caninamente latra
può ire a riporsi. E questo diavolo in discorso, madonna *Opinione*, siete proprio voi e i vostri. Ci mordete colla immoralità, ci addentate colle ingiustizie, ci sbocconcellate colle tasse, ci cincischiare colla ruberia de' consolidati.... e pretendete di non esser brutti niente affatto?

Se c'è imagine al mondo che ritragga fedelmente le forme del diavolo, affè, messer Jacobbe, che il siete voi ed i vostri padroni: e noi, ve lo ripetiamo, lungi dal trovarvi men brutti, vi troviamo invece orribilissimamente spaventosi; e dovrete per conseguenza compairci se preghiamo Iddio tuttodi che vi ricacci all'inferno!

P. M.

L'ESERCITO FRANCESE

GIUDICATO DAGLI UFFICIALI FRANCESI

Il Sig. *Derricayaix* nella sua recente e pregiata opera *L'Histoire de la guerre de 1870*, fa le seguenti giuste ed imparziali considerazioni sulle condizioni morali dell'esercito francese che crediamo utile riferire per esteso.

« Il soldato era tuttavia quel tipo particolare che la storia ha reso popolare, pieno d'iniziativa, di spontaneità, d'immaginazione, naturalmente portato agli slanci eroici e ai subitanei sconcerti. Ma pure ei non era più il valoroso di Crimea e d'Italia. Per effetto della legge della dotazione, gli scambi erano diventati tanto frequenti che una gran parte dell'esercito consisteva di mercenari. La leva del 1869 su 75,000 chiamati aveva dato 42,000 surroganti. Il soldato che viene alle armi per denaro pensa al suo peculio o ai godimenti che questo gli procura. La milizia è per lui affar di denaro; egli vi s'adatta peggio che se obbedisse semplicemente alla legge. Di più, per conseguenza del gran numero d'uomini rimandati alle case loro, sia per essere iscritti sulle liste della riserva sia per restarvi in licenza, l'esercito doveva allo scoppiare della guerra, vedere entrare a folla nelle sue file soldati che avevano perduto la loro attitudine militare nella vita paesana. L'impero aveva reso frequenti tali misure, per motivo di popolarità, spesso popolarità elettorale. In fatto di patriottismo il governo imperiale non aveva sviluppato tra le genti della campagna se non che lo spirito di conservazione più egoista. Il soldato della riserva richiamato alle bandiere era tutto imbevuto

di quello spirito, e le sue qualità ne scapitavano. Infine, checché ne sia stato detto, lo spirito militare e la disciplina, le due basi d'un buono ordinamento militare, andavano dissolvendosi ogni giorno più per l'influsso di falsi principii di libertà, d'una opposizione sconsigliata, d'una stampa maligna.

Il valor morale dell'esercito n'era colpito. Insomma, il soldato, eccellente ancora, non era più quello di prima. Pur nondimeno, e malgrado della cattiva direzione, egli seppe meritare li elogi di un nemico che non fu davvero molto cortese.

Per fasi consimili passava da alcuni anni la classe dei sottufficiali. Da un lato, l'avanzamento erasi rallentato a tal punto che, in alcuni reggimenti, sottotenenti con undici anni di grado e undici campagne, non vedevano ancora vicina la promozione; dall'altro quei vantaggi che già trattenevano nelle file uomini di provata saldezza, poichè un gallone di sergente offriva loro autorità, importanza, considerazione e un avvenire modesto ma sicuro, quei vantaggi insomma che facevano una carriera del grado di sottufficiale, erano spariti. Quindi i buoni sottufficiali, giovani di belle speranze o istruttori emeriti destinati a inquadrare i coscritti e mostrare loro la via dell'onore, s'erano quasi affatto ritirati. Questo elemento tanto importante in un'armata cominciava a mancarci.

Tra li ufficiali si distinguevano varie specie: Prima quella dei giovani sottotenenti di fresca data, che già da qualche anno s'era mutata, e mostrava poco affetto alla sua professione, secondo lo spirito del tempo e i cattivi esempi della gioventù odierna, dei *petits crévés*, ch'erano tenuti per modello. Dal miscuglio delle stramberie d'una società corrotta colle abitudini militari nascevano talvolta i più strani risultati.

Un giorno, in un forte di Parigi, un sottotenente cui il comandante di piazza aveva punito coll'arresto per un grave atto sconveniente fuor di servizio, mandò a questo nel dì seguente una lettera fredda, misurata, pungente, colla quale gli insegnava che, secondo le nuove abitudini dell'esercito, gli ufficiali fuori del servizio erano uomini di mondo, e che egli, il comandante, aveva commesso un atto sconveniente inflingendogli quella punizione. Questo fatto, benchè isolato significava molto. E questa specie di ufficiali era ancora assai numerosa.

Sopra quella stava l'altra degli uomini dai trenta ai quarantacinque anni, quasi tutti luogotenenti, capitani anziani o capi di battaglione, uffiziali praticissimi del mestiere, ricchi la maggior parte di buona esperienza acquistata in Affrica o in altre guerre, di provato valore e di carattere onorevole, ma scoraggiati dal favoritismo di cui erano oggetto, troppo spesso, certi *figli di famiglia* di riputazione intaccata, disgustati del loro servizio dalla diminuzione degli effettivi, dalla vista d'un avvenire troppo misero, dalle pratiche d'un mestiere spesso fastidioso. Ciò nondimeno un sensibile movimento intellettuale s'era svolto, sino dal 1868, tra quegli uffiziali. Parecchi dei quali comprendendo la imminenza e i pericoli d'una guerra contro la Prussia persuasi dell'importanza dei moderni progressi, sentendosi poveri di scienza in faccia a novità d'ogni genere, s'erano rimessi al lavoro, ad una età in cui il ritorno agli antichi studi è difficile, spesso ancora senza sperarne compenso, e taluni persino colla certezza di trarne più noia che profitto. Quale incoraggiamento per uomini che dovevano aver bisogno, un anno dopo, di unire al coraggio più saldo una vasta istruzione e la scienza della guerra? Pure questa fatta di uffiziali, in ogni qualità di milizia, era il meglio. Conoscevano di cose, più di ogni altro i rischi di quello stato i difetti del nostro ordinamento, e vedevano quali

rimedii sarebbero stati necessari. Prima della guerra del 1870, parecchi di loro sapevano che saremmo stati vinti; e mantennero questa convinzione nascosa nel fondo del cuore, ed ebbero anima così vigorosa da compiere atti eroici. Son dessi che han pagato maggior tributo di sangue, in tutta la guerra, e spesso in proporzione oltre misura rispetto al numero dei soldati. A Metz tra i feriti li uffiziali furono 10 per ogni 100.

Ecco quali erano i nostri uffiziali sul cominciare della guerra; uomini saldi, esperti del loro mestiere, valorosi, disciplinati, che fecero il loro dovere sempre e largamente, trassero secoloro i soldati quando fu duopo, e rimediarono talvolta errori venuti dall'alto.

Ed è questo il migliore elemento dell'esercito, e forse un elemento di vittoria, se non fossero mancati il buon ordinamento, il numero e la direzione.

Per in su, i colonnelli e i generali potevano esser divisi in due classi, cioè — i giovani pochi, la maggior parte dei quali era debitrice della sua rapida ascensione al favore combinato coi servizi resi, alcuni a questi ultimi soltanto — i vecchi che altro più non bramavano che godersi in pace un onorato riposo. Ed erano molti. Il valore di tale elemento, uno dei più importanti per la guerra, era scadente, a motivo del modo d'avanzamento usato da più di trenta anni.

L'istruzione, la scienza guerresca, l'arte militare propriamente detta, non eran mai state condizioni essenziali per ottenere un alto grado. Quei pochi che intravedevano almeno com'elleno, fossero divenute oggimai indispensabili, non erano ascoltati: e la protezione e il numero degli anni di campagna erano le sole scale per lo avanzamento. Tutta la carriera d'un uomo dipendeva da un grado, quello di *comandante* (*chef de bataillon, chef d'escadron*). Chi l'ottenne prima dei trentacinque anni era sicuro di diventare un giorno generale di divisione. Nell'intervallo eravi purtuttavia una formalità da adempiere. Dopo esser diventato capo di corpo, era di prima necessità lo assistere, almeno una volta, e piuttosto due che una, alla messa alle Tuileries. Era un modo di mostrarsi al sovrano e alla sua famiglia, fare omaggio di devozione, e chiedere nel tempo stesso il favore che si desiderava. I colonnelli potevano sì giungere alcuna volta alle stelle (al grado di generale) senza passare per quella via, ma solo per eccezionali servigi di guerra. Infine era divenuto costume per molti lo andare a chiedere essi medesimi ai marescialli, allorchè questi si riunivano in comitato, quello avanzamento al quale credevano aver diritto.

Il favore era in tanto credito, che uffiziali di merito non comune, rientrati in Francia dopo lunghe e perigliose guerre, avendo manifestato ai capi dell'esercito di Parigi e della Guardia il desiderio di essere ammessi nelle loro truppe, s'udivano chiedere brutalmente « Da chi siete voi raccomandato? » Il patronato era una delle prime ruote del congegno sociale e ufficiale. Certi matrimoni erano molto ricercati come scala ai gradi maggiori, a tal segno che tra li uffiziali inferiori, oltre alle vicende della scelta e dell'anzianità (*tour du choix et de l'ancienneté*) era stato inventato il *tour du gendre*. Questo andava sempre innanzi agli altri. Perfino in faccia al nemico nel 1870, le prime promozioni furono date al *tour du gendre*.

E' facile capire che spirito servile predominasse negli alti gradi, che voglia di star bene, che trascuranza pei sottoposti, che freddezza per una professione che richiede lo sviluppo attivo di tutte le qualità virili, e qual cura della dignità personale, e qual fiacchezza nel comando. E siccome secondo la legge, l'avanzamento negli alti gradi non era concesso che al merito, così colui che otteneva un

avanzamento rapido si persuadeva facilmente d'aver tutta la scienza rappresentata dal numero dei suoi galloni o dalla grossezza delle sue spilline, e poichè per ogni grado ascendente della gerarchia richiedevasi legalmente quantità sempre maggiore di cognizioni, il generale di divisione e il maresciallo dovevano credersi uomini superiori. Quindi li inferiori, non potevano nemmeno sperare di essere ascoltati, se accennavano qualche difetto. Ma in Francia, l'ufficiale subalterno, dal più piccolo al più grande, giudica e apprezza. La pochezza dei suoi capi gli era nota. Qual fede poteva egli porre in loro in una guerra così grave e seria come quella che si preparava? E quella miseria era crescente verso le cime della gerarchia militare. V'era ancora un certo numero di buoni colonnelli, ma i buoni generali erano pochi. Del resto l'impero che non amava li ingegni, perchè ne temeva la indipendenza e le riflessioni, li aveva lasciati quasi sempre in uffici di poco momento.

Continua

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì	11. Marzo	S. Andrea delle Fratte.
Martedì	12.	S. M. in Cosmedin.
Mercoldì	13.	S. Caterina della Rota.
Giovedì	14.	S. M. in Via Lata.
Venerdì	15.	S. Rocco a Ripetta.
Sabato	16.	S. Salvatore della Corte.
Domenica	17.	S. M. ai Monti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 6 Marzo 1872.

Signor Redattore

Venerdì mattina il giornale ufficiale portava per tutta la Francia la nomina del sig. Fournier a Ministro plenipotenziario di Francia presso il Re Vittorio Emanuele. Questa è una risposta anticipata del sig. Thiers alla discussione nell'assemblea delle petizioni dei cattolici a favore del Papato.

Facendo questo il sig. Thiers ha offeso in modo molto grave la sovranità della camera coll'esercizio arbitrario del suo potere provvisorio, ed ancora in modo molto più grave umiliato l'onore della Francia.

Domani adunque la questione non giungerà più intera avanti all'assemblea nazionale.

L'Ambasciatore è nominato; il Governo italiano lo reclamava e lo aspetta. Egli se ne andrà in Roma, se la camera non vi si oppone formalmente: vi andrà in mezzo ai ricordi della città eterna, fra il Quirinale ed il Vaticano, sotto gli occhi di Pio IX a rappresentare la Francia cattolica presso Vittorio Emanuele.

Quando n'è mentre il sig. Fournier se ne andrà a Roma, Thiers ha rinnovato al Papa l'invito di venire a Parigi, e se ne convenisse a Sua Santità; ed ecco il risultato. Il vecchio Volteriano disse e scrisse a Parigi, che il tempo era venuto, il dubbio non è più possibile. Il Papa ha rotto definitivamente colle tradizioni della Francia cattolica. Nessuno gli richiedeva di far guerra alla Francia, guerra ora riconosciuta impossibile.

L'appoggio morale della Francia verso il Papato veniva reclamato quale atto sufficiente nelle circostanze attuali necessario d'altronde per salvare l'onore nazionale. Il sig. Thiers vuol far bere fino al fondo il calice degli affronti che i rivoluzionari presentano ai cattolici del suo paese. Idio non benedirà il sig. Thiers.

Una persona informatissima del personale diplomatico ci dice: non si poteva scegliere meglio del sig. Fournier per coronare la politica dei Giulio Favre e dei Senart.

Qui scissione completa fra i conservatori ed il Thiers il quale si avvicina ai repubblicani più che mai. Il ritiro annunciato del sig. de Larcy Ministro dei Lavori Pubblici e del generale de Ladmirault governatore di Parigi è una prova di questa nuova evoluzione del presidente verso la

sinistra, le di cui esigenze però metterà il Thiers in grave imbarazzo.

Gradisca sig. Redattore i sensi della mia più distinta considerazione.

U. R. P.

NOTIZIE MILITARI

FRANCIA — I disastri dell'ultima campagna hanno fatto comprendere agli uffiziali francesi quanto sia loro necessario di riunirsi per studiare tuttociò che riferisce all'Esercito. A raggiungere questo scopo si è formata una riunione, specie di circolo, ed hanno avuto l'eccellente idea di pubblicare contemporaneamente un giornale che si occupa non solo delle loro riunioni, ma benanche delle notizie, articoli, e fatti interessanti riferibili agli eserciti stranieri. Questo periodico s'intitola *Bulletin de la reunion des officiers* ed esce ogni sabato. Ne abbiamo scorso qualche numero e ci sembra tanto interessante ed istruttivo che crediamo far cosa grata ai nostri lettori militari riproducendo di tempo in tempo nelle nostre colonne alcuni articoli di detto giornale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La discussione delle petizioni cattoliche, che doveva avere luogo il 2 marzo è stata nuovamente aggiornata — Il Conte di Chambord si è recato a Dordrecht in Olanda e di là a Breda ove giunse li 29 p. p. mese. E' completamente falso che Thiers abbia indirizzato alcune osservazioni al governo del Belgio circa il soggiorno del Conte di Chambord in Anversa. Vengono pure smentite le voci che attribuiscono al presidente l'intenzione di esporre i suoi piani politici in un messaggio all'Assemblea Nazionale e al paese. Il Principe di Jonville è stato reintegrato nel suo grado di Vice Ammiraglio, e il Duca d'Aumale in quello di Generale di divisione — Il generale Ladmirault ha ritirato le date dimissioni di governatore di Parigi — E' stato combinato un accordo fra il ministro delle finanze ed il Conte Arnim ambasciatore di Prussia pel pagamento immediato dei 410 milioni che rimangono a pagarsi dalla Francia, onde completare il quarto mezzo miliardo, il cui versamento non era obbligato per la Francia che il 1. di maggio. Viene fatto al Tesoro francese un abbuono d'interesse in ragione del 3 per cento. Il Conte d'Arnim è partito alla volta di Berlino e di là si recherà a Roma per presentare al Santo Padre le lettere che pongono fine alla sua missione. Sarà di ritorno a Parigi fra una quindicina di giorni — Un dispaccio da Versailles del 1. marzo, prima cioè che la discussione sulle petizioni cattoliche venisse nuovamente aggiornata, annunciava ai giornali parigini che si era stabilito un accordo fra il governo e i deputati cattolici sul tenore di un ordine del giorno da proporsi su quelle petizioni. La questione finanziaria non sarà trattata dall'Assemblea che fra un mese, e allora il governo si pronunzierà sulle diverse proposte presentate per la liberazione del territorio. Il Governo intanto fa sorvegliare le coste della Manica da molti legni da guerra per timore che i Bonapartisti possano tentare qualche colpo di mano. Il ministro delle finanze Poyner-Quartier ha dato le sue dimissioni, le quali essendo state accettate, il Sig. De-Goulard ha assunto interimamente anche il portafoglio delle finanze. Dicesi con positività che Casimiro Perier ne diverrà effettivo ministro. Motivo della dimissione di Poyner-Quartier sembra sia stato uno scontro fra lui e i ministri Le-Franc e Dufaure per la deposizione fatta nel processo di Janvier La Motte ex prefetto — Un telegramma del *Times* ha annunziato che l'aggiornamento della discussione intorno alle petizioni dei cattolici sarebbe dovuto ad un disaccordo fra i membri del gabinetto, e che il Sig. Thiers avrebbe dichiarato che la Francia non poteva rinunciare al suo compito di potenza protettrice della fede cattolica. Intanto nella seduta del 3 dell'Assemblea Nazionale il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellata del Deputato Ches-

nelong, ha acconsentito che le petizioni siano discusse alla fine della prossima settimana.

INGHILTERRA — L'*Evening-Post* di Wasington predice una soluzione amichevole di tutte le vertenze fra la Gran-Bretagna e gli Stati Uniti. Si annunzia che la regina Vittoria partirà per la Germania allo scopo di fare una breve visita di condoglianza alla sua sorella uterina, la principessa di Hohenlohe-Langenburg, madre della defunta duchessa di Sassonia-Meningen. Viene confermato dall'inchiesta che O'Connor, arrestato per tentativo contro la regina, non è affliggiato al feticismo. Egli ha 17 anni ed è garzone del Sig. Livet e Franks, fabbricanti di colori e di olii — Un meeting di operaj ebbe luogo la sera stessa e fu adottata una risoluzione in cui si esprime indignazione contro l'attentato.

AUSTRIA — Un decreto del Ministro dei culti dichiara non validi tutti gli atti dei vecchi cattolici e le azioni dei loro preti. La Camera dei Signori approvò con 72 voti contro 10 la legge elettorale conforme al testo approvato dalla Camera dei Deputati.

SPAGNA — In Spagna la crisi si avvicina alla soluzione: radicali, repubblicani si sono accordati per un'azione comune. Il Governo impaurito prende in fretta grandi precauzioni. Si crede che ben presto al ministero Sagasta ne subentrerà uno di repressione sotto la presidenza del generale Serrano. L'italiano marchese Dragonetti ajutante e consigliere del re Amadeo, in seguito alle indignazioni generali sollevatesi contro di lui, ha dovuto lasciare la Spagna. Le elezioni per le Cortes sono fissate per il giorno 8 corrente. Nell'armata si sono fatte nuove promozioni su vasta scala; si vuole riorganizzare la fanteria, e si creeranno 80 battaglioni provinciali composti della prima riserva.

GERMANIA — L'attentato ultramontano alla vita del Sig. Bismark ha incontrato nel pubblico una grande sfiducia. Parecchie circostanze concorrono per fare di questo attentato un semplice artificio officioso massime per la circostanza che lo si conosceva parecchi giorni prima di averlo scoperto. Ciò ci ricorda, nostro malgrado, i piccoli colpi di Stato di Luigi Napoleone. Così si legge in una corrispondenza da Berlino alla *gazzetta di Francoforte*.

Il Principe Bismark partirà presto per l'Inghilterra: è già aspettato a Londra, e non sono certo viaggi di piacere.

Le dotazioni ai generali saranno ripartite il 22 marzo, anniversario della ratifica del trattato di Versailles. Il numero di questi benemeriti generali ascende ad una ventina.

Cose Cittadine

I parrochiani di S. Andrea delle fratte, e quelli di San Bernardo alle Terme, avendo anch'essi alla loro volta ottenuto di essere ammessi alla presenza del Santo Padre, ebbero la consolazione di essere ricevuti Domenica scorsa nel Vaticano. Alle loro proteste di fedeltà e di devozione, il Santo Padre rispose con un affettuoso discorso ch'è un sublime avvertimento che Dio per la sua bocca invia a certe persone che benedicate da Dio e dalla Chiesa rispondano così malamente ai benefici della Chiesa e di Dio.

Giovedì mattina 7 corrente poi la Santità Sua si degnò accogliere con paterno affetto gli Alunni delle diverse Scuole Pie, accompagnati dai rispettabili e venerandi loro Precettori. Il Santo Padre nel rispondere all'affettuoso indirizzo lettogli da un giovane allievo delle mentovate Scuole, mostrò ancora una volta quanto prediligga la gioventù, e gli stia a cuore la cristiana e civile sua educazione.

All'alto onore dell'Augusta presenza del Sommo Pontefice fu anche ammessa la mattina del Venerdì una deputazione della primaria Pia Unione delle Figlie di Maria, della Parrocchia di S. Agnese fuori le mura. Questa era accompagnata dal rispettabile Parroco e dalle Suore del Preziosissimo Sangue Direttrici della suddetta Pia Unione.

Il Santo Padre oltremodo sensibile agli attestati di devozione e di amore, confortati tutti coll'affabilità delle sue parole li consolò dell'Apostolica Sua Benedizione.

In riparazione alle molteplici ingiurie, eresie, ed empietà recate da qualche tempo fino in questi ultimi giorni ai Ss. Apostoli Pietro e Paolo, ad iniziativa della Primaria Società Cattolica promotrice delle buone opere, nelle ore pom. di Venerdì, nella Patriarcale Basilica Vaticana, coll'assistenza dello stesso Capitolo, si è dato principio ad un solenne Triduo, innanzi all'Altare della Sacra Cattedra del Principe degli Apostoli S. Pietro.

Il numeroso concorso di popolo che ivi ha avuto luogo in questi giorni, ben addimostra quanto stabile sia la Fede dei Romani, ad onta che sedicenti ministri evangelici all'intendimento di abbattere e distruggere la nostra Religione SSma, si affaticano a spargere gli errori e l'eresia. La fila delle carrozze poi era tale sul ponte S. Angelo che sembrava di assistere alle funzioni della Settimana Santa di altre volte.

La ferma credenza dei Romani, sel sappiano gli stessi ministri evangelici a loro scorno e vergogna, non verrà mai meno. Questi non degeneri degli avi loro, non si allontaneranno giammai dalla Cattolica Apostolica Chiesa, e si conserveranno mai sempre fedeli a Dio, ed all'Augusto Pontefice Pio Nono.

Mercoledì sera arrivò in Roma S. E. Revma Monsignore Chigi, Nunzio Apostolico a Parigi. La grave malattia di suo fratello Don Giovanni è la causa che lo ha chiamato in famiglia. Giovedì mattina ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza particolare dal Santo Padre.

Sono giunti in Roma il Re e la Regina di Danimarca. Si aspettano fra poco il Principe e la Prin-

cipessa di Galles, ed è annunziato per oggi o domani il ritorno del conte Kalnoki, ambasciatore d'Austria presso la S. Sede.

Una notificazione del ff. di Sindaco avverte tutti i pensionati che abitano nella 5. regione, detta Tiberina, e che comprende i due rioni di oltre Tevere e quello di S. Angelo, a voler presentare tra il 10 e il 20. Marzo corr: all'ufficio di Stato civile di detta regione situato in via della Lungaretta, N. 86, i rispettivi Libretti, onde alla fine di ciascun mese ritirare i certificati di vita per potere esigere le loro pensioni.

Giovedì scorso si aprì sulla piazza delle Terme un grande serraglio. Però non appena aperto ci duole di registrare l'infornuto avvenuto Venerdì sera. Un custode come al solito mentre faceva al pubblico la zoologica spiegazione e porgeva ad un leone la mano per accarezzarlo; questi in un momento di fiera propria purtroppo di quegli animali, gli vibrò un morso, che lo ferì gravemente. Fu indescrivibile l'orgasmo e la pena degli astanti, che cercavan di liberare il povero custode il quale fu subito condotto all'Ospedale della Consolazione ove versa in grave pericolo.

L'ultima caccia alla volpe avrà luogo lunedì prossimo a Cecilia metella sulla via appia. Le ultime due caccie riuscirono abbastanza animate. A Cento celle soprattutto l'affluenza dei Cacciatori e dei curiosi fu grandissima; si rimarcarono cadute da cavallo in ambo i sessi, in particolare quella toccata al recente Senatore Vitelleschi, ed alla celebre cacciatrice, la signorina Cobb.

Le corse annuali di primavera dirette dalla stessa società delle caccie avranno luogo nei giorni 8, e 10 aprile prossimo nei prati di Roma vecchia fuori la porta di S. Giovanni. Il primo giorno vi saranno quattro corse variate. Il Re ha offerto un premio per le corse del primo giorno, e il Principe Umberto per quella speciale dei cavalli di ogni razza e paese appartenenti ai membri della società stessa. Le corse di primavera si chiuderanno con un *steeple Chasse*.

Martedì sera nel Teatro Argentina si tenne un adunanza per inaugurare in Roma la *società biblica italiana*. La riunione era presieduta da un certo ammiraglio Tishbourne americano, il quale dichia-

rò che aveva accettata la presidenza, perchè tutti gl'italiani l'avevano ricusata.

Tanto i promotori, quanto i membri che compongono il comitato di questa società, a cui si dà il nome d'*italiana* sono esclusivamente inglesi, e americani, così la maggiore parte delle persone che assistevano alla riunione erano egualmente stranieri, e fra esse molti curiosi di tutte le specie, i quali vi erano accorsi sapendo (come dice un giornale) che con due franchi potevano vedere e sentire il ridicolo ex padre Giacinto. L'ex frate Gavazzi ancora si era imbrancato in mezzo di quei ciarlatani stranieri, ma esso non destò alcun interesse, neppure alle vecchie inglesi, presso le quali ha sempre cercato di piacere. Il Gavazzi, (rimarca un giornale non sospetto di clericalismo) parlò come un commesso viaggiatore, come un bottegajo, frà tante bestialità, disse quella enorme, che in Roma la lingua latina non è più conosciuta che la cinese ed il sanscrito. Infine il vecchio ciurmatore fece come sempre, una ignobile figura, e non si sa, se sia più degno di disprezzo, o di compassione.

Durante la scorsa settimana i giornali di tutti i colori hanno registrato nelle loro cronache assassini, furti e rapine di ogni specie, arresti di vagabondi in quantità, ciò che dimostra eloquentemente che l'elemento *ladro-buzzurro* è perfettamente acclimatato in Roma. Frà i bottegaj regna una giustissima indignazione, perchè non sono sicari che durante la notte la porta dei loro magazzini non venga cassinata. Se qualcuno di essi è andato alla Questura a lagnarsi gli fu risposto: *vegliate la notte, e quando vedete i ladri rompere i lucchetti, venite ad avvertirci*. Del resto il ladrocinio è la prerogativa più brillante del Governo di Lanza, confusione ed immoralità nelle amministrazioni, *chi doveva riscuotere (dice la Libertà) non ha riscosso, chi doveva pagare fu costretto a dare dippiù di quello che era in obbligo*. Anche nel Monte di Pietà si commisero forti truffe a danno di molte persone che si fidarono di mettere in pegno i loro oggetti nelle mani di quei buzzurri.

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

COLLANA DI SACRI ORATORI

GRECI, LATINI, ITALIANI, FRANCESI, INGLESI
SPAGNUOLI etc.

Con la giunta di nuovi lavori inediti
di vari Oratori Napoletani

DEL CANONICO

DOMENICO SCOTTI PAGLIARA

L'Opera intera sarà divisa in circa 10 volumi in 8. - Ogni volume si comporrà di circa 2 Quaderni di fogli 10 in 8. grande

Il prezzo di ciascun quaderno è fissato a Lira una per i primi 500. Chi si associerà per 10 copie avrà l'11 gratis.

Le associazioni si ricevono presso l'Editore Pasquale Thomas. Largo Mercatello 42, 43. Napoli.

VIAGGIO

ED EPISCOPATO ROMANO DI S. PIETRO

PER PADRE STOCCHI D. C. D. G.

E i luoghi da lui santificati

PER PAOLO MENGACCI

Opuscolo vendibile alla Tip. Salviucci Piazza
SS. XII. Apostoli.

RELAZIONE DELLA DISPUTA STORICA

FRA

Sacerdoti Cattolici e sedicenti Ministri Evangelici

SULLA

VENUTA DI S. PIETRO IN ROMA

Seconda edizione riveduta e corretta, vendibile
al Pozzo delle Cornacchie N. 60 al prezzo di c. 5.

Quarta Edizione

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DELLA CHIESA CATTOLICA

dell'Abbate Rohrbacher

Continuata sino ai giorni nostri
dal Sig. Chantrel

16 Volumi in 8.° a due colonne
di 800 a 1000 pag. per cadauno.

Diriggere le domande all'Editore Giacinto Marietti
Torino Piazza S. Carlo N. 10.